



## **“L’INIZIATIVA DELL’UE SULLA RIDUZIONE DELLO STATUS DI PROTEZIONE DEL LUPO (CANIS LUPUS): ASPETTI GIURIDICI E SCIENTIFICI: PERCHÉ GLI STATI MEMBRI DELL’UE NON DOVREBBERO RIDURRE LO STATUS DI PROTEZIONE DEL LUPO NELLA LEGISLAZIONE NAZIONALE” - 10 MARZO 2026**

### **Punti chiave del Webinar WolfWatch Europe**

**Iter istituzionale del declassamento:** Il lupo (*Canis lupus*) è stato declassato da specie rigorosamente protetta a semplicemente protetta nella Convenzione di Berna (dicembre 2024) e nella Direttiva Habitats (giugno 2025), gli Stati membri UE che hanno 18 mesi (2027) per decidere sulla trasposizione nazionale (non obbligatoria).

**1) Mancanza di basi scientifiche:** Non esistono dati affidabili e omogenei a livello europeo a supporto del declassamento del lupo in Europa, questo presuppone il raggiungimento di uno stabile Favorable Conservation Status della specie che non è fondato, anche perché i 34 paesi europei (area Convenzione di Berna) utilizzano 24 metodi di monitoraggio diversi, producendo risultati non comparabili e rendendo impossibile una valutazione attendibile dello stato di conservazione. IL declassamento si applica uniformemente a tutta Europa, ignorando le differenze biologiche tra popolazioni di lupi, non esiste una popolazione di *Canis lupus* Europea. Ogni paese utilizza procedure di monitoraggio differenti da tutti gli altri, con molti metodi non utilizzati affatto. Paesi come Kosovo e Albania usano solo metodi approssimativi come il parere degli esperti. Italia, Francia e Germania usano metodi più affidabili, ma comunque non sufficienti per valutazioni accurate. L'applicazione uniforme del declassamento è problematica data l'eterogeneità biologica. Alcune popolazioni sono già a rischio e il declassamento aggrava la situazione. È necessario un approccio scientifico rigoroso e basato su dati affidabili.

**2) Aggressioni, falso mito.** Le probabilità di eventi di aggressione letali in Europa sono **zero** nei decenni recenti. In Italia sono stati documentati 9 lupi con comportamenti aggressivi verso persone in 18 anni, circa mezzo lupo all'anno. I casi documentati riguardano principalmente lupi abituati al contatto umano, cuccioli tenuti in casa e poi liberati, o lupi nutriti dall'uomo. I comportamenti scorretti sono stati condizionati da interazioni inappropriate con gli umani. Non esistono dati scientifici che dimostrino la pericolosità dei lupi per gli esseri umani. I rischi alla sicurezza delle persone sono **non** giustificati e **non** documentati.

**3) Espansione del lupo:** C'è spazio ecologico per l'espansione delle popolazioni di lupo. I lupi svolgono un ruolo importante come regolatori biologici degli ecosistemi

**4) Ricorsi legali pendenti:** Tre ricorsi sono stati presentati alla Corte di Giustizia Europea da varie Associazioni per annullare il declassamento nell' UE; attualmente in fase di contraddittorio scritto, essi contestano la violazione del principio di precauzione e dei procedimenti decisionali corretti (conformità con Trattato EU e normative europee). Se l' annullamento verrà accolto dalla Corte Europea, i giudici potrebbero direttamente disapplicare le norme nazionali per illegittimità comunitaria. Gli effetti si avrebbero in tutta l'Unione Europea. Tutte le attuazioni normative e amministrative del declassamento verrebbero meno.

**5) Rischi cumulativi di mortalità:** Alla già elevatissima mortalità antropogenica (incidenti stradali, bracconaggio) si potrebbero aggiungere in Italia dei prelievi autorizzati di 160 lupi all' anno, potenzialmente con l' obiettivo di aprire una caccia agli ibridi (basati su scienza non fondata), e possibili altri abbattimenti che potrebbero bloccare la crescita delle popolazioni.

**6) Motivazioni non scientifiche del declassamento:** I danni da predazioni (prelievi da lupo inferiori allo 0,7% del bestiame ovo - caprino europeo) e i rischi alla sicurezza pubblica (zero aggressioni letali nei decenni recenti) non giustificano il provvedimento di declassamento, che risponde principalmente a pressioni politiche del settore agricolo- dunque motivazioni svincolate dalla Direttiva Habitats.

**7) Finanziamenti.** Si sta assistendo a uno slittamento importante dei finanziamenti europei e nazionali verso attività agricole a detrimento della biodiversità.